



Il prezzo del COVID-19 in Italia, dai decessi al calo del PIL, i numeri di oltre 15 mesi di pandemia

Presentato oggi in remoto il nuovo rapporto dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha valutato indicatori di performance dei servizi sanitari regionali. Il COVID-19 ha bruciato in un anno la speranza di vita conquistata dagli italiani in 10 anni.

Roma, 10 giugno 2021 - Riduzione dell'aspettativa di vita che cala in un anno di tutto il guadagno ottenuto nel decennio precedente, aumentata mortalità per cause quali demenze e diabete, crollo del PIL del Paese di almeno 5 punti percentuali in un anno: è questo il prezzo che sta pagando l'Italia a oltre un anno dall'inizio della pandemia, che per fortuna grazie all'aumento della temperatura e alla campagna vaccinale sta allenando la presa come testimoniato dalla sensibile riduzione del numero di nuovi contagi giornalieri, dei decessi e dei ricoveri nelle terapie intensive.

Dal febbraio 2020 si sono registrati oltre 4 milioni 234 mila contagi e oltre 126 mila decessi, un numero tale da farla diventare la seconda causa di morte e che ha comportato una sensibile riduzione della speranza di vita della popolazione italiana (-1,4 anni, con punte di -2,6 in Lombardia tra gli uomini e -2,3 in Valle d'Aosta tra le donne).

In Italia nel 2020 ci sono stati oltre 746 mila decessi, un numero decisamente elevato osservando la serie storica degli ultimi 10 anni, con un incremento di oltre 101 mila decessi rispetto all'anno precedente.

Il COVID-19 ha bruciato 10 anni di guadagni in aspettativa di vita: si osserva, infatti, una riduzione consistente della speranza di vita alla nascita tanto da annullare i guadagni ottenuti nel decennio precedente. A livello nazionale la variazione tra il 2019-2020 di questo indicatore è stato pari a -1,4 anni per gli uomini e -1,0 anni per le donne.

L'analisi della mortalità da COVID-19, depurata dalla struttura per età della popolazione, evidenzia che la Valle d'Aosta (246,1 decessi per 100.000 abitanti) e la Lombardia (208,6 per 100.000) hanno sperimentato una mortalità più che doppia rispetto a quella media nazionale (103,9 per 100.000).

La pandemia ha concorso al peggioramento delle condizioni di salute di persone in condizione di particolare fragilità, come dimostra l'aumento, rispetto alla media 2015-2019, di altre cause di morte, quali demenze (+49%), cardiopatie ipertensive (+40,2%) e diabete (+40,7%).

Le regioni hanno avuto comportamenti diversi nella gestione dei contagiati. Lazio e Sicilia, 2 regioni con la prevalenza dei contagi più bassa rispetto alla media, hanno fatto più ricorso all'ospedalizzazione; al contrario il Veneto, una delle zone maggiormente colpite dai contagi, ha gestito, più di ogni altra, i pazienti a domicilio.

La campagna di vaccinazione ha scontato ritardi dovuti alla disponibilità delle dosi dei vaccini; fino al 7 giugno 2021 sono state somministrate oltre 38 milioni di dosi di vaccino, 13 milioni di persone vaccinate, delle quali il 21% ha completato il ciclo vaccinale. Complessivamente, sono state buone le *performance* regionali rispetto alle percentuali di somministrazione dei vaccini in relazione alle dosi disponibili: quasi il 91% a livello nazionale, Umbria, Lombardia e Marche con il 93% sono le regioni più virtuose; Sardegna (84%), PA di Trento, Lazio e Valle d'Aosta (88%) quelle con la quota più bassa.

Le conseguenze della pandemia sull'economia sono state devastanti, i dati indicano che nel 2020 il PIL è diminuito del 5,1% rispetto al 2019; il calo osservato è, in parte, dovuto al rallentamento delle attività produttive e dei consumi. Le attività che hanno subito maggiormente la crisi sanitaria sono quelle relative ai settori legati al turismo e alla cultura che hanno subito una riduzione del 19% rispetto al 2019.

Sono questi in estrema sintesi i dati emersi dal "Rapporto Osservasalute", XVIII Edizione, presentati alla stampa anche quest'anno in remoto, attraverso la piattaforma StarLeaf; una Edizione speciale del Rapporto, che giunge in un periodo molto particolare della storia del nostro Paese e del mondo intero.

Il Rapporto è curato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che opera nell'ambito di Vihtaly, spin off dell'Università Cattolica, presso il campus di Roma. Osservasalute 2020 è una edizione di 561 pagine ed è frutto del lavoro di 242 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano che operano presso Università, Agenzie regionali e provinciali di sanità, Assessorati regionali e provinciali, Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Ministero della Salute, Agenzia Italiana del Farmaco, Istat.

"Nel nostro Paese, il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) ha mostrato i suoi limiti, vittima della violenza della pandemia, ma anche delle scelte del passato che hanno sacrificato la sanità in nome dei risparmi di spesa", afferma il professor Walter Ricciardi. "Ci vogliono più risorse e innovazione, perché la fragilità del Sistema è apparsa in tutta la sua drammaticità durante questa pandemia. Si deve tornare a investire nella ricerca, perché l'innovazione tecnologica porta esternalità positive in tutte i settori dell'economia" continua il professor Ricciardi.

La *performance* delle regioni nella gestione della pandemia è stata molto disomogenea, lo testimonia la variabilità del numero dei contagi, del numero dei decessi e delle persone che hanno dovuto far ricorso alle terapie intensive. Quando questa esperienza sarà finita, si dovranno analizzare i motivi di queste differenze, tentando di trarne insegnamenti che torneranno utili per migliorare il nostro Sistema Sanitario pubblico, sottolinea il dottor Solipaca.

"Un altro monito per il futuro" continua Solipaca "è che l'emergenza sanitaria ha messo in contrapposizione gli scienziati con i politici, questo ha limitato l'efficacia delle azioni di contrasto della pandemia influenzando sui comportamenti dei cittadini che molto spesso non si sono mostrati

collaborativi con le misure suggerite dagli esperti, contribuendo a una maggiore diffusione del virus”.

Un primo insegnamento sembra essere stato recepito, come dimostra il fatto che la politica si è convinta ad aumentare le risorse economiche a disposizione del SSN. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard per il 2021 cui concorre lo Stato è stato portato a 121 miliardi di €, la legge di bilancio 2021 ha stabilito che tale finanziamento sarà incrementato di 823 milioni di € per l'anno 2022, di 527 milioni di € per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 e di 418 milioni di € annui a decorrere dall'anno 2026.

Di buon auspicio anche il contenuto del recente documento sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che riconosce l'importanza del ruolo dell'assistenza sul territorio, la quale costituisce la prima linea di difesa del SSN. Allo stesso modo, è da ritenere incoraggiante il crescente utilizzo di strumenti tecnologici in grado di semplificare la gestione del sistema, come testimoniano le numerose iniziative digitali per la facilitazione della gestione dei pazienti durante il periodo pandemico, sia durante la fase di confinamento, sia in fase di uscita dal *lockdown*.

Analisi e dati

In questo Rapporto sono presentati gli indicatori che hanno caratterizzato la pandemia, in termini di contagi, presa in carico dei malati e processo di immunizzazione. Inoltre, sono avanzate alcune prime valutazioni sull'impatto sulla mortalità e le conseguenze in termini di speranza di vita.

“Ripercorrendo con i numeri la storia di questa emergenza pandemica - afferma il dottor Solipaca - possiamo dire che la sua dinamica è stata caratterizzata da tre fasi distinte. La fase iniziale interessa soprattutto le regioni del Nord, l'incidenza giornaliera raggiunge il suo massimo il 21 marzo 2020 con 6.557 casi, per poi decrescere fino a un minimo di 114 contagi a metà luglio. A partire dai primi di agosto i casi sono tornati a crescere lentamente fino alla seconda metà di agosto dove la crescita si fa più intensa, dando inizio alla seconda fase della pandemia”. La seconda fase, continua l'esperto, colpisce il Paese in maniera più omogenea, pur restando le regioni del Nord quelle più colpite. I contagi tornano a crescere molto più velocemente (il 13 novembre l'incidenza raggiunge il suo apice sfiorando i 41.000 casi), il numero di contagiati complessivi dall'inizio della pandemia raggiunge i 664 mila casi e i decessi superano le 44.000 unità. Successivamente, la curva dei contagi inizia la discesa e, dopo un piccolo rimbalzo nel periodo natalizio, si stabilizza e oscilla intorno a una incidenza giornaliera di circa 11.000 casi. Dalla seconda metà di febbraio 2021 si assiste a una nuova fase nella quale i contagi tornano a crescere con maggiore intensità fino a tornare a circa 27.000 positivi giornalieri il 12 marzo. Attualmente la curva dei nuovi contagiati mostra evidenti segni di decrescita, sia pur con una elevata variabilità e un andamento lento.

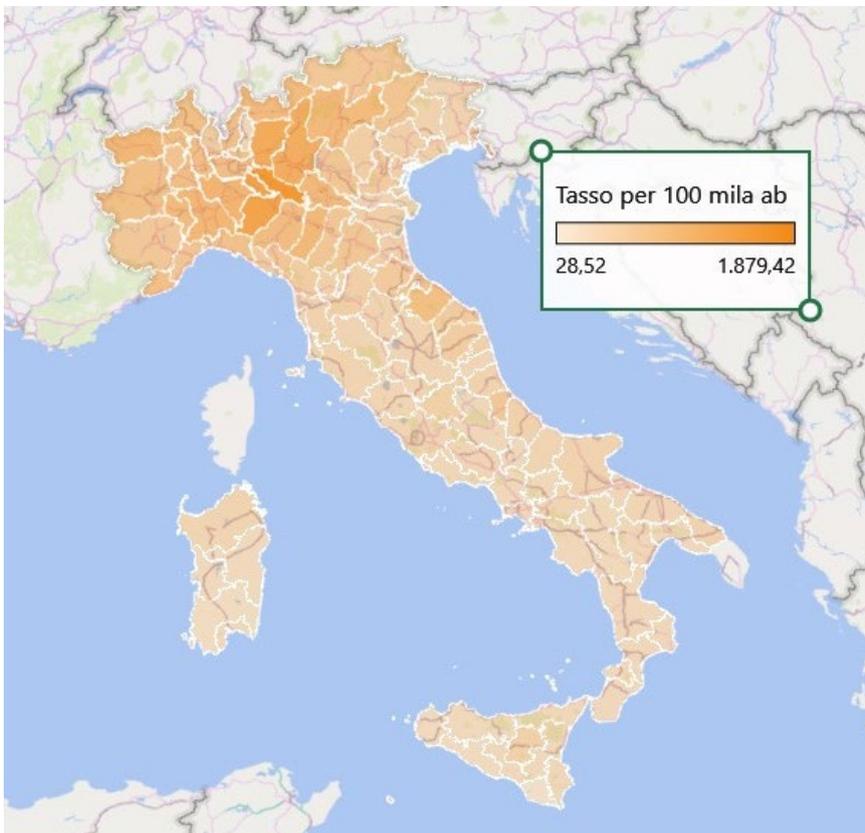
Diffusione del COVID-19 nelle Province

I dati dei contagi rilevati nella prima fase, fino a metà luglio 2020, evidenziano che le Province con l'incidenza più elevata sono state Cremona (circa 1.880 ogni 100.000 abitanti), Lodi (oltre 1.580 per 100.000) e Piacenza (oltre 1.550 per 100.000). Le prevalenze più basse si riscontrano nelle Province di Ragusa, Sud Sardegna e Agrigento (meno di 30 per 100.000) (cfr Figura 1).

Nella seconda e terza fase, da metà luglio 2020 al 24 maggio 2021, sono Bolzano (oltre 13.000 per 100.000 abitanti), Belluno (circa 10.000 per 100.000) e Rimini (oltre 9.700 per 100.000) le Province più colpite. Le Province con meno contagiati in rapporto alla popolazione residente sono Sud Sardegna (circa 2.450 per 100.000), Agrigento (poco più di 2.600 per 100.000) e Catanzaro (circa 2.660 per 1000) (cfr Figura 2).

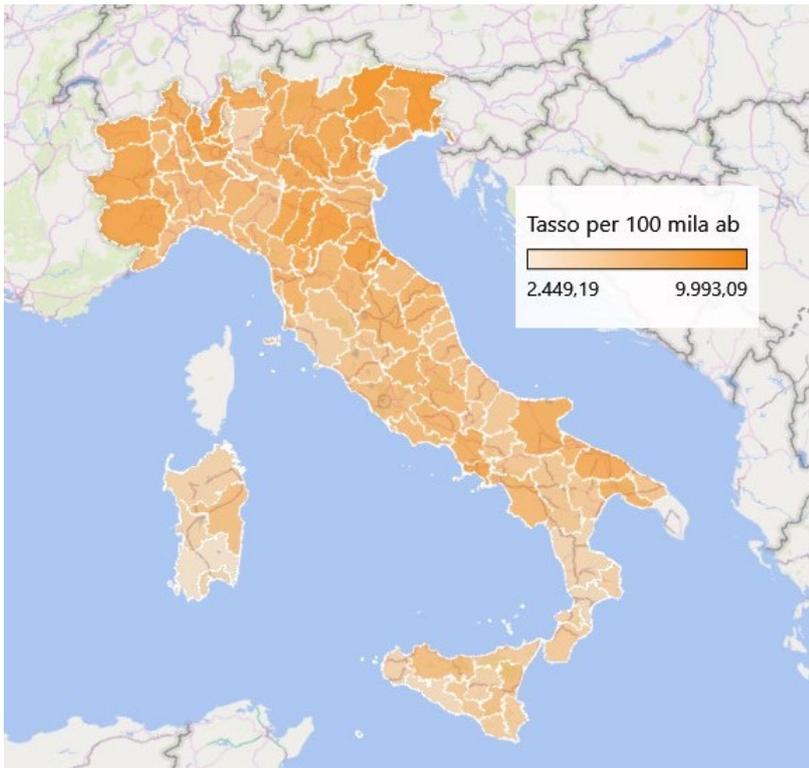
L'incidenza registrata nella settimana 31 maggio-7 giugno 2021 indica che la circolazione del virus è in decisa diminuzione, grazie alle limitazioni della circolazione, alle altre misure di contenimento adottate e, soprattutto, alla campagna di immunizzazione avviata in tutto il Paese. Le Province con l'incidenza più elevata sono Sondrio con 69 casi per 100.000, Catania (71 per 100.000) e Forlì (54 per 100.000); Oristano (meno di 4 casi per 100.000 abitanti), Imperia (poco più di 4 per 100.000) e Sud Sardegna (6 casi per 100.000 abitanti) sono le Province con l'incidenza più bassa (cfr Figura 3).

Figura 1 - Prevalenza dei contagi dal 24 febbraio al 13 luglio 2020



Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio su dati: Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità. Anno 2021.

Figura 2 - Prevalenza dei contagi dal 13 luglio 2020 al 24 maggio 2021



Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio su dati: Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità. Anno 2021.

Figura 3 - Incidenza dei contagi dal 31 maggio al 7 giugno (valori per 100 mila abitanti)



Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio su dati: Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità. Anno 2021.

Analisi regionale

La *performance* delle regioni nella gestione della pandemia è stata molto disomogenea, lo testimonia la variabilità del numero dei contagi e del numero dei decessi, nonché la gestione dei pazienti positivi.

Il numero complessivo di contagi al 7 giugno 2021 supera i 4 milioni 234 mila, pari a una prevalenza che supera i 7.028 casi ogni 100.000 abitanti. Le regioni più colpite in rapporto alla popolazione sono la PA di Bolzano (oltre 13.732 per 100.000), la Valle d'Aosta (oltre 9.266 per 100.000) e il Friuli Venezia Giulia (oltre 8.849 per 100.000 abitanti). Le regioni con meno contagi sono la Sardegna (3.489 per 100.000), la Calabria (più di 3.517 per 100.000) e il Molise (4.503 per 100.000).

In termini di decessi, i livelli più elevati si riscontrano in Valle d'Aosta (376 decessi ogni 100.000 abitanti), Lombardia (333 per 100.000) e Friuli Venezia Giulia (313 per 100.000). La Calabria (62 per 100.000), la Sardegna (91 per 100.000) e la Basilicata (105 per 100.000) sono le regioni con meno decessi ogni 100.000 abitanti.

Ospedalizzazioni e Terapie Intensive

Nella prima fase della pandemia, in particolare dal 24 febbraio al 14 luglio 2020, giorno in cui si è registrato il valore minimo dei contagi, il valore mediano della quota delle persone ospedalizzate nei reparti di Area medica rispetto ai contagi è stato pari al 17%, mentre l'1,5% è il valore mediano della quota dei contagiati trattati nelle Terapie Intensive. Spicca la variabilità con la quale le regioni sono ricorse all'ospedalizzazione e alle Terapie Intensive. Nella prima fase la quota di ospedalizzati in Area medica va da un minimo del 5% a un massimo che sfiora il 41%; la percentuale dei pazienti positivi nelle Terapie Intensive va da 0% al 6%. Le regioni che hanno ospedalizzato maggiormente sono state Valle d'Aosta (40,8%), Lazio (30,5%) e Umbria (28,2%); mentre le regioni con la quota più elevata di pazienti positivi al COVID-19 nelle Terapie Intensive sono state Umbria (6%), Toscana (2,6%) e Lazio (2,3%).

Nelle due fasi successive della pandemia la percentuale dei ricoverati è stata molto più bassa (4,7%), così come la variabilità sul territorio (dal 2,1% al 10,3%); la quota dei pazienti positivi assistiti nelle Terapie Intensive è dello 0,5% a livello nazionale e varia dallo 0,2% all'1,3% a livello regionale.

Le regioni con maggiore ospedalizzazione sono Piemonte (10,3%), Liguria (9,5%) e Valle d'Aosta (7,4%). La PA di Trento ha fatto registrare la quota più elevata (1,3%) di pazienti positivi assistiti nelle Terapie Intensive, seguita da Liguria (1%) e Umbria (0,9%).

Dall'analisi congiunta del numero dei contagi in rapporto alla popolazione residente, della quota di ospedalizzati positivi nei reparti di Area medica e nelle Terapie Intensive emergono interessanti differenze sul territorio (cfr Prospetto 1). Dall'inizio della pandemia si può osservare che il Lazio, tra le regioni con il livello più basso di contagi rispetto alla media nazionale, ha la quota più elevata di ricoveri nei reparti medici e un livello medio di assistenza dei pazienti in Terapia Intensiva. La Sicilia,

che ha sperimentato anch'essa un tasso di positività più basso rispetto alla media, registra una quota di pazienti in Terapia Intensiva tra le più elevate. Comportamento opposto si registra in Veneto, dove, a fronte di un tasso di prevalenza dei contagi più elevato della media nazionale, si osserva un basso livello di pazienti trattati in Ospedale e nelle Terapie Intensive.

Tali evidenze dimostrano che il trattamento dei pazienti COVID-19 è stato disomogeneo, dovuto a una performance diversa dell'assistenza territoriale e della capacità di intercettare tempestivamente i pazienti positivi. Infatti, il trattamento ospedaliero e nelle Terapie Intensive denunciano, con molte probabilità, un aggravamento dovuto a ritardi nella presa in carico.

Prospetto 1 - Livelli¹ di ospedalizzazione nei reparti medici e nelle Terapie Intensive, contagi e decessi in rapporto alla popolazione residente - Periodo 24 febbraio 2020-24 maggio 2021

Regioni	Ospedalizzazione in reparti medici	Assistenza nelle Terapie Intensive	Decessi in rapporto alla popolazione residente	Contagiati rispetto alla popolazione residente
Calabria	Giallo	Verde	Verde	Verde
Sardegna	Verde	Verde	Verde	Verde
Molise	Verde	Giallo	Giallo	Verde
Sicilia	Giallo	Rosso	Verde	Verde
Basilicata	Verde	Verde	Verde	Verde
Abruzzo	Giallo	Verde	Giallo	Verde
Lazio	Rosso	Giallo	Verde	Verde
Puglia	Rosso	Verde	Giallo	Giallo
Umbria	Rosso	Rosso	Verde	Giallo
Toscana	Giallo	Rosso	Giallo	Giallo
Liguria	Rosso	Rosso	Rosso	Giallo
Marche	Giallo	Giallo	Giallo	Giallo
Campania	Giallo	Verde	Verde	Giallo
Lombardia	Giallo	Rosso	Rosso	Giallo
Piemonte	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
PA Trento	Rosso	Rosso	Rosso	Rosso
Emilia-Romagna	Verde	Giallo	Rosso	Rosso
Veneto	Verde	Verde	Giallo	Rosso
Friuli Venezia Giulia	Verde	Giallo	Rosso	Rosso
Valle d'Aosta	Rosso	Giallo	Rosso	Rosso
PA Bolzano	Verde	Giallo	Giallo	Rosso

¹I livelli sono ottenuti ordinando la distribuzione regionale in tre fasce di pari numerosità (ordinamento effettuato rispetto ai valori crescenti dei singoli indicatori).

Legenda:

Rosso = Alto.

Giallo = Medio.

Verde = Basso.

Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio su dati Ministero della Salute. Anno 2021.

Mortalità generale

L'analisi della mortalità generale nel 2020 fornisce un quadro di confronto per capire la portata dell'impatto della pandemia. In Italia ci sono stati 746.146 decessi, un numero decisamente elevato osservando la serie storica degli ultimi 10 anni, con un incremento di oltre 101 mila decessi rispetto all'anno precedente (cfr Tabella 1).

Tabella 1 - Decessi (valori assoluti) per regione di residenza - Anni 2011-2020

Regioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	49.903	51.303	50.536	50.107	54.557	51.834	54.512	54.132	53.707	66.054
Valle d'Aosta	1.334	1.338	1.333	1.333	1.556	1.430	1.494	1.494	1.432	1.849
Liguria	21.987	22.099	21.961	21.101	22.714	21.285	22.553	22.383	21.606	25.827
Lombardia	91.750	95.218	93.024	92.894	100.136	96.270	100.690	100.458	101.193	136.249
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.039</i>	<i>4.297</i>	<i>4.131</i>	<i>4.204</i>	<i>4.438</i>	<i>4.345</i>	<i>4.471</i>	<i>4.491</i>	<i>4.490</i>	<i>5.458</i>
<i>Trento</i>	<i>4.726</i>	<i>4.770</i>	<i>4.908</i>	<i>4.795</i>	<i>5.102</i>	<i>5.009</i>	<i>5.163</i>	<i>5.070</i>	<i>5.158</i>	<i>6.626</i>
Veneto	46.111	47.665	46.739	46.393	50.096	48.535	50.018	49.657	49.559	57.836
Friuli Venezia Giulia	14.783	14.787	14.626	14.084	15.163	14.528	14.956	14.723	14.500	16.617
Emilia-Romagna	48.414	49.953	48.173	48.222	51.886	50.091	51.385	50.332	50.822	59.665
Toscana	42.409	43.884	42.438	41.828	45.698	43.118	45.015	43.648	44.078	48.135
Umbria	10.085	10.530	10.208	10.061	10.905	10.430	10.850	10.159	10.381	11.131
Marche	16.686	17.430	16.955	16.920	18.358	17.547	18.520	17.302	17.590	20.123
Lazio	54.972	56.912	55.663	55.901	59.574	57.622	60.881	58.126	58.435	62.161
Abruzzo	14.972	14.947	14.962	14.744	15.705	15.070	15.957	15.062	14.970	16.296
Molise	3.874	3.869	3.763	3.748	4.065	3.769	4.056	3.816	3.777	4.127
Campania	52.611	53.168	53.049	52.629	57.210	54.147	57.047	54.404	54.782	59.425
Puglia	37.323	37.998	36.638	37.480	40.450	38.265	41.094	39.467	39.901	44.650
Basilicata	6.059	6.144	6.129	6.087	6.562	6.356	6.587	6.349	6.610	6.839
Calabria	19.507	19.945	19.315	19.828	20.910	19.769	21.256	20.087	20.563	21.331
Sicilia	51.590	52.744	50.521	50.987	54.350	51.312	55.878	52.900	53.755	56.753
Sardegna	15.440	15.887	15.536	15.607	16.761	16.339	17.090	16.783	17.206	18.994
Italia	608.575	624.888	610.608	608.953	656.196	627.071	659.473	640.843	644.515	746.146

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

Confrontando i tassi di mortalità, al netto dell'influenza della struttura per età della popolazione, in Italia il tasso standardizzato di mortalità per gli uomini nel 2020 è stato di 120,9 decessi per 10.000 abitanti (cfr Tabella 2) e per le donne di 77,9 per 10.000 (cfr Tabella 3). Il raffronto con il 2019 e con il 2015, rispettivamente l'anno con la più bassa e più alta mortalità degli ultimi anni (cfr Grafico 1, Grafico 2), evidenzia per gli uomini un aumento del 16,3% rispetto al 2019 e del 5,2% rispetto al 2015, ritornando su un livello che si aveva nel 2011. Per le donne incrementi leggermente più contenuti: 13,2% rispetto al 2019 e 2,5% sul 2015.

Tabella 2 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione di residenza. Maschi - Anni 2011-2020

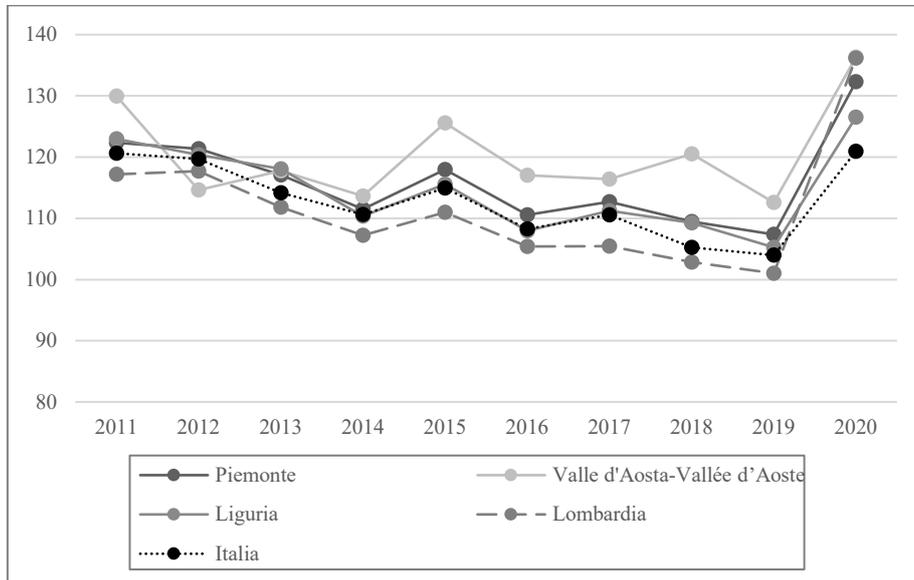
Regioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	122,4	121,4	117,1	111,5	118,0	110,6	112,7	109,5	107,4	132,3
Valle d'Aosta	129,9	114,7	117,7	113,6	125,6	117,0	116,4	120,5	112,6	136,3
Liguria	123,0	120,4	118,1	110,3	115,6	107,9	111,3	109,2	105,3	126,5
Lombardia	117,2	117,7	111,8	107,2	111,0	105,4	105,4	102,8	101,0	136,2
Bolzano-Bozen	109,6	109,7	105,2	103,6	108,2	102,2	100,2	95,1	94,7	110,0
Trento	111,1	106,8	108,4	102,8	102,9	100,0	99,9	90,8	94,5	121,0
Veneto	116,3	116,8	110,7	107,5	110,4	105,4	104,9	101,5	98,7	114,7
Friuli Venezia Giulia	125,7	123,7	118,3	110,7	117,6	110,1	110,4	104,5	102,0	116,3
Emilia-Romagna	112,0	113,8	106,5	104,6	108,0	103,3	104,6	100,1	98,7	116,1
Toscana	114,1	115,1	108,8	104,3	111,4	102,6	105,2	99,8	99,3	108,5
Umbria	112,9	116,8	110,2	104,5	109,9	102,3	104,2	96,2	97,3	105,4
Marche	110,0	112,0	107,8	104,2	109,9	103,4	103,8	97,1	97,2	111,1
Lazio	122,7	118,9	112,0	111,0	112,9	107,3	110,3	103,8	102,3	110,1
Abruzzo	125,1	118,4	116,8	113,3	115,5	110,0	112,0	105,7	103,4	114,6
Molise	127,8	123,6	118,3	119,5	123,3	112,5	118,7	110,8	107,1	113,8
Campania	137,3	133,5	130,8	125,6	131,7	124,0	126,2	119,5	117,0	129,9
Puglia	118,8	117,8	110,8	109,5	113,4	104,7	109,5	102,6	102,4	115,6
Basilicata	121,6	117,8	116,3	112,4	115,6	108,2	116,4	108,9	108,9	112,9
Calabria	121,2	120,0	114,9	115,2	118,6	109,9	115,5	106,3	108,7	113,9
Sicilia	130,5	129,0	121,7	119,1	123,2	116,1	123,7	114,7	114,8	122,9
Sardegna	119,1	119,8	113,7	108,2	112,2	107,1	108,6	103,4	105,4	113,7
Italia	120,6	119,7	114,2	110,6	114,9	108,3	110,6	105,3	104,0	120,9

Nota: la standardizzazione è stata effettuata considerando come popolazione di riferimento *European Standard Population* 2013.

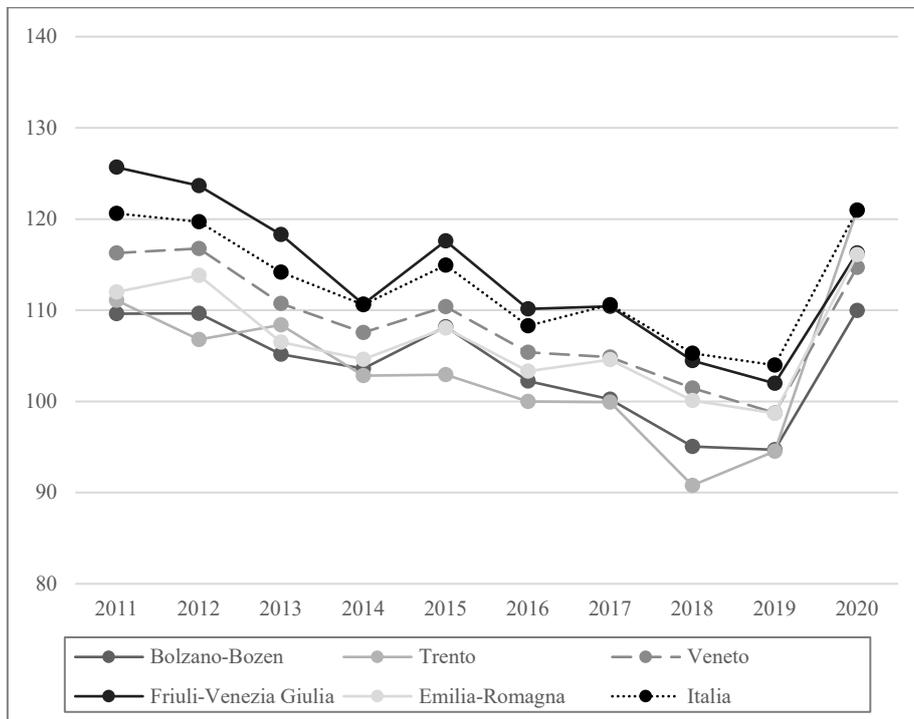
Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

Grafico 1 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione di residenza. Maschi - Anni 2011-2020

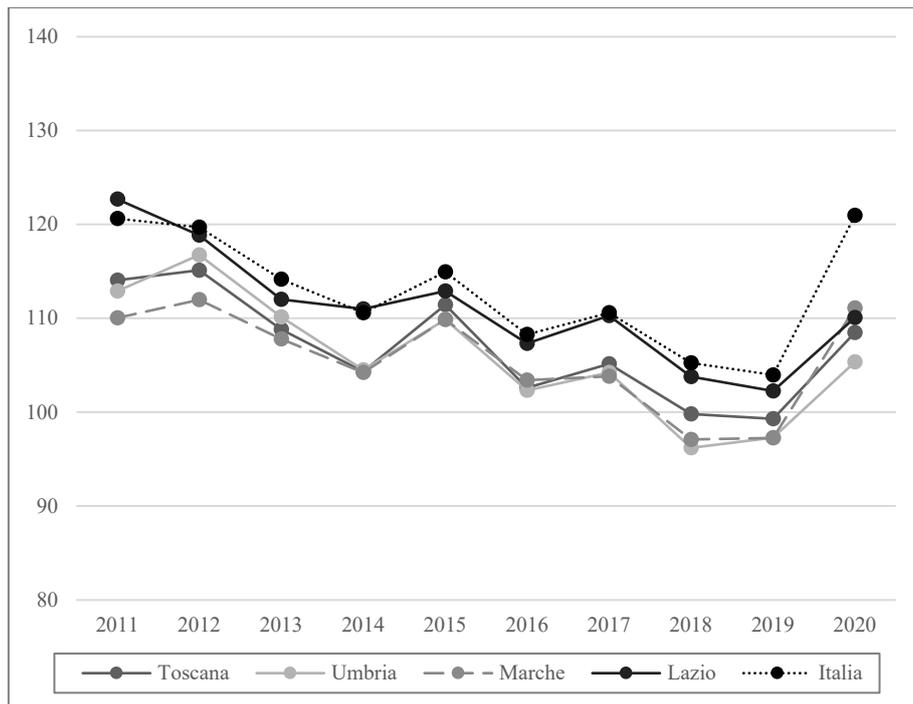
Nord-Ovest



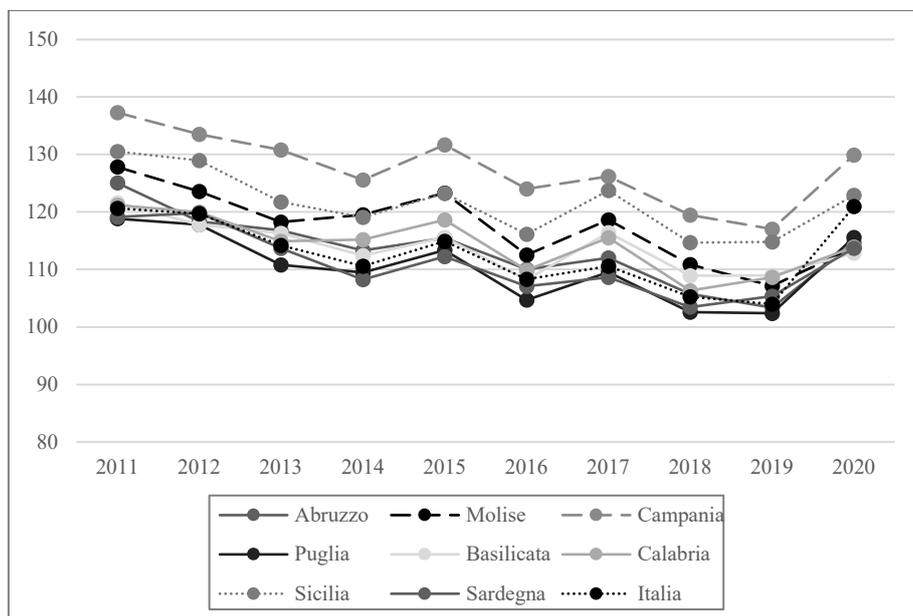
Nord-Est



Centro



Sud ed Isole



Nota: la standardizzazione è stata effettuata considerando come popolazione di riferimento *European Standard Population 2013*.

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

Le regioni del Nord sono quelle che hanno subito maggiormente le conseguenze della pandemia. Per quanto riguarda gli uomini, le regioni che più di tutte hanno visto peggiorare la loro situazione sono la Valle d'Aosta e la Lombardia. La Valle d'Aosta sperimenta 136,3 decessi per 10.000 abitanti, un incremento sull'anno prima di oltre il 21% e dell'8,6% sul 2015. La Lombardia fa registrare 136,2 decessi per 10.000 abitanti, cioè +34,8% rispetto al 2019, +22,7% rispetto al 2015, arrivando a superare del 16,2% il tasso che aveva nel 2011 (bisogna tornare indietro di circa 20 anni per trovare valori simili della mortalità in questa regione). Proseguendo in ordine di incremento rispetto al 2019 ci sono la PA di Trento (+28% sul 2019, +17,6% sul 2015), il Piemonte (+23,2% sul 2019, +12,1% sul 2015), la Liguria (+20,1% sul 2019, +9,4% sul 2015), l'Emilia-Romagna (+17,6 sul 2019, +7,5% sul 2015), il Veneto (+16,2% sul 2019, +3,9% sul 2015), la PA di Bolzano (+16,2% sul 2019, +1,7% sul 2015) e Marche e Friuli Venezia Giulia (14,3% e 14,0%, rispettivamente, sul 2019). Al Centro-Sud il peggioramento rispetto al 2019 è stato più contenuto, gli aumenti maggiori tra 11-13% si hanno in Abruzzo, Campania e Puglia. In altre regioni la mortalità è stata inferiore rispetto al 2015: Molise -7,7%, Umbria -4,1%, Calabria -4,0%, Toscana -2,6%, Lazio -2,5%, Basilicata -2,3%, Campania -1,4%.

Tra le donne, nel 2020, l'aumento della mortalità si riscontra in tutte le regioni, a partire da Valle d'Aosta e Lombardia (cfr Tabella 3, Grafico 2): la prima con circa 89 decessi per 10.000 abitanti e un incremento sull'anno prima del 34,1% e del 6,8% sul 2015 e la seconda con 84,2 per 10.000, cioè +29,5% rispetto al 2019 e +16,8% rispetto al 2015. Seguono le PA di Trento e Bolzano (+24,8% sul 2019 e +12,7% sul 2015 la prima, +20,9% sul 2019 e +10% sul 2015 la seconda), il Piemonte (+19,6% e +8,8%, rispettivamente, rispetto al 2019 e al 2015), la Liguria (+17,7% sul 2019 e +5,6% sul 2015), il Veneto (+13,6% sul 2019 e +2,4% sul 2015), l'Emilia-Romagna (+13,5% sul 2019 e +4,0% sul 2015), le Marche (+13,1% sul 2019 e +2,6% sul 2015) e il Friuli Venezia Giulia (con un incremento dell'11,9% sul 2019). Tra le regioni del Centro-Sud ed Isole si evidenziano: le variazioni di Molise, Sardegna e Puglia poco al di sopra del +10% sul 2019, le regioni centrali Toscana, Umbria e Lazio a cui si aggiunge l'Abruzzo con un incremento intorno a +7% e più a Sud Campania e Sicilia con +5,3% e +4,4% sul 2019.

Tabella 3 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione di residenza. Femmine - Anni 2011-2020

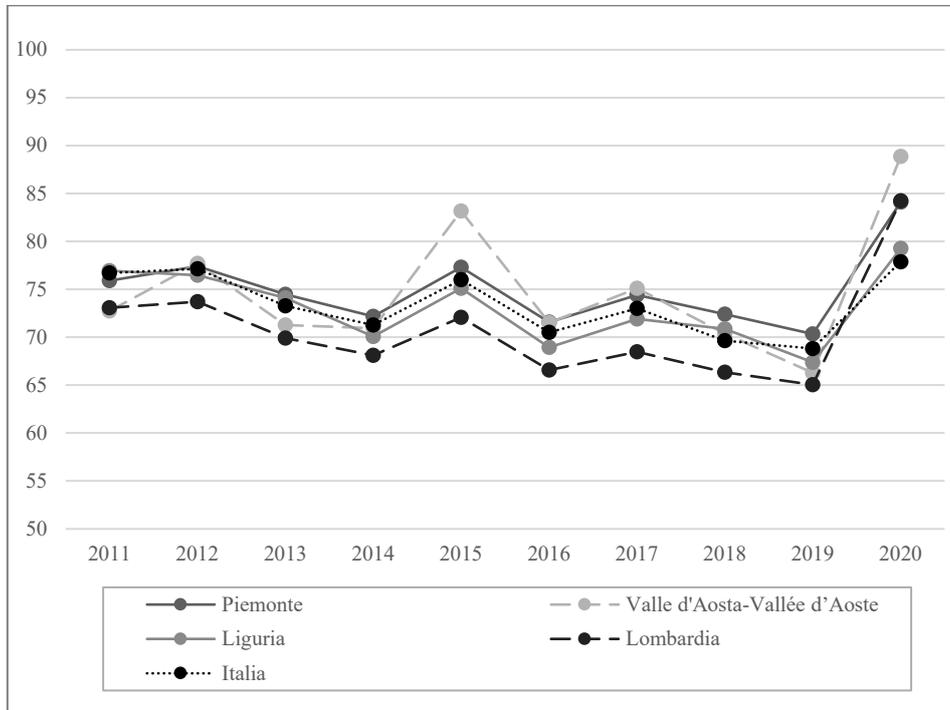
Regioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	75,9	77,4	74,5	72,2	77,3	71,6	74,4	72,4	70,3	84,1
Valle d'Aosta	72,8	77,7	71,3	70,9	83,2	71,5	75,1	70,4	66,3	88,9
Lombardia	73,1	73,7	69,9	68,1	72,1	66,6	68,5	66,3	65,0	84,2
Bolzano-Bozen	69,4	73,2	67,2	66,4	67,2	64,0	63,6	64,5	61,1	73,9
Trento	65,8	65,5	65,6	62,1	65,1	61,1	62,7	61,9	58,8	73,4
Veneto	70,8	71,8	68,7	65,8	71,1	66,2	67,9	65,9	64,1	72,8
Friuli Venezia Giulia	75,2	74,7	73,6	69,0	72,1	68,0	68,3	67,7	64,9	72,6
Liguria	77,0	76,5	74,1	70,1	75,1	68,9	71,9	70,9	67,4	79,3
Emilia-Romagna	72,4	73,1	70,1	68,1	72,7	68,6	69,1	66,8	66,6	75,6
Toscana	72,8	74,1	70,2	67,6	72,3	67,7	69,3	66,5	66,2	71,2
Umbria	70,6	72,3	68,6	66,2	70,4	66,6	68,5	63,9	63,0	67,0
Marche	68,4	70,8	67,2	65,5	70,0	65,1	69,5	63,6	63,5	71,8
Lazio	79,7	79,7	74,1	72,0	76,7	71,8	74,4	69,2	68,8	71,9
Abruzzo	76,5	76,2	74,0	71,1	75,7	69,4	74,2	68,6	67,6	72,0
Molise	77,6	76,2	72,9	70,4	76,0	68,2	73,0	67,8	67,1	74,7
Campania	90,5	88,8	85,8	83,8	90,8	83,0	86,6	80,3	80,8	85,1
Puglia	79,0	78,6	73,3	72,5	77,2	70,9	74,3	69,8	69,4	76,5
Basilicata	75,3	76,3	72,6	71,5	77,6	74,6	71,9	69,9	73,1	74,4
Calabria	80,7	80,2	75,4	75,4	78,6	72,8	77,1	72,2	73,0	75,1
Sicilia	87,9	88,0	81,6	81,0	86,1	78,1	83,9	78,7	79,9	83,4
Sardegna	73,5	73,0	68,8	68,0	71,3	67,1	68,7	65,6	64,6	71,5
Italia	76,7	77,1	73,3	71,3	76,0	70,5	73,0	69,6	68,8	77,9

Nota: la standardizzazione è stata effettuata considerando come popolazione di riferimento *European Standard Population* 2013.

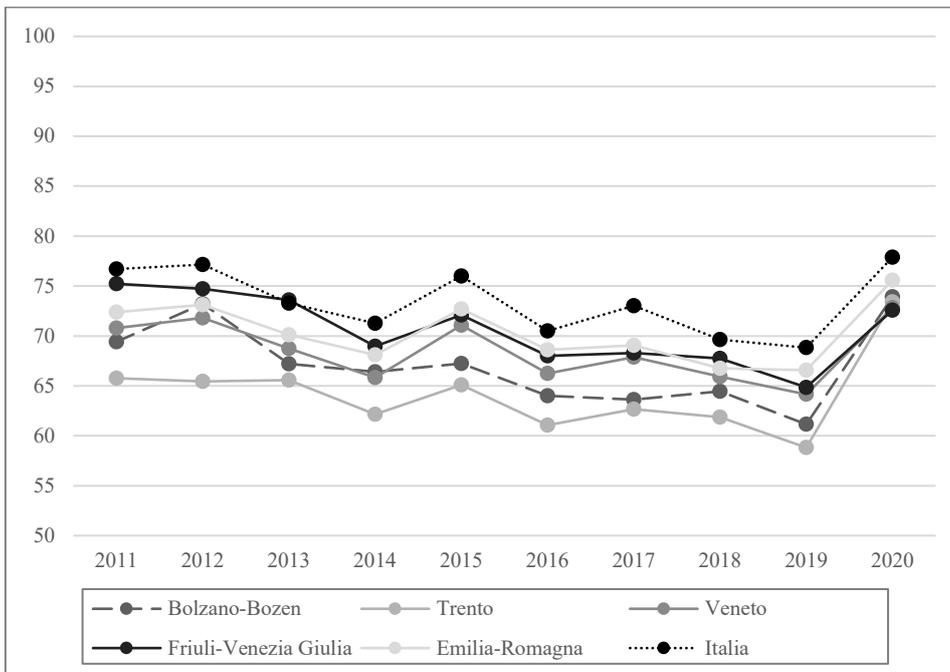
Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

Grafico 2 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione di residenza. Femmine - Anni 2011-2020

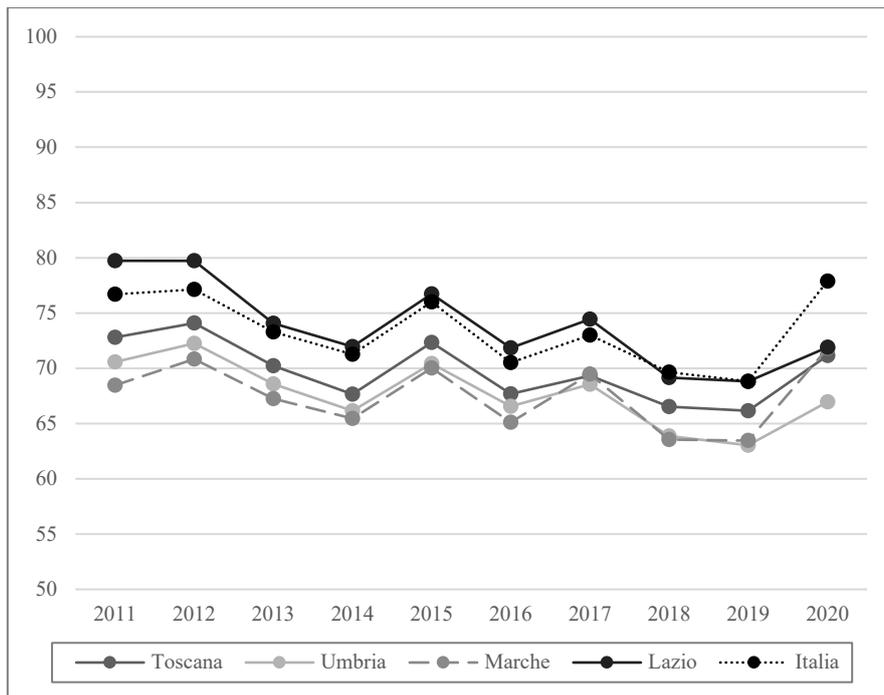
Nord-Ovest



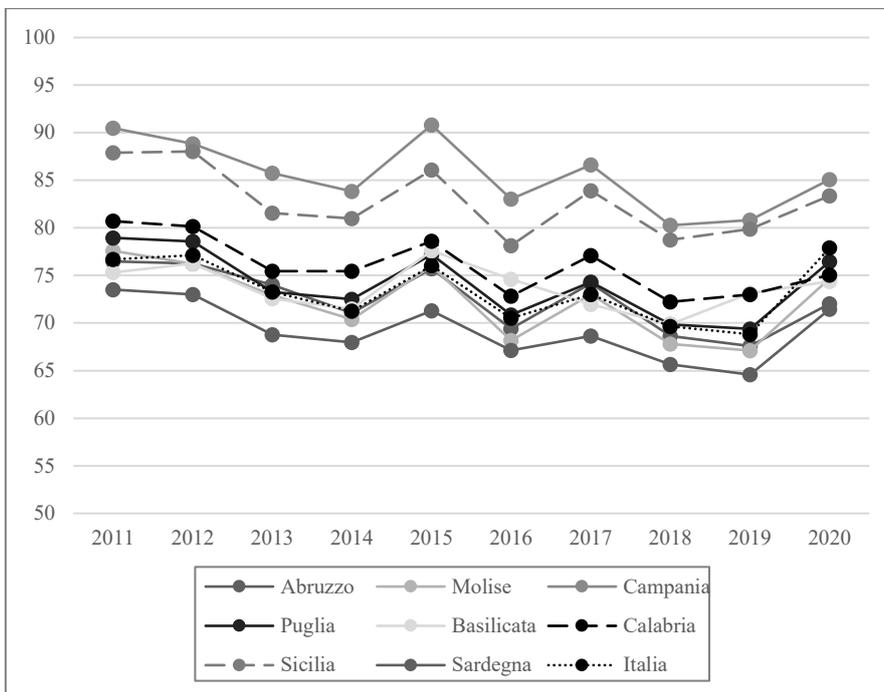
Nord-Est



Centro



Sud ed Isole



Nota: la standardizzazione è stata effettuata considerando come popolazione di riferimento *European Standard Population 2013*.

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

Mortalità da COVID-19

Il quadro dalla mortalità del 2020 è evidentemente condizionato dalla pandemia, la quale, come detto più volte, ha avuto conseguenze diverse sul territorio nazionale.

L'analisi della mortalità da COVID-19¹, depurata dalla struttura per età, mette in luce che la Valle d'Aosta (246,1 decessi per 100.000 abitanti) e la Lombardia (208,6 per 100.000) hanno sperimentato una mortalità decisamente più elevata, con un tasso standardizzato pari a più del doppio di quello medio italiano (103,9 per 100.000). A queste seguono la PA di Trento (137,8 per 100.000), la PA di Bolzano e l'Emilia-Romagna (entrambe con 135 per 100 mila). Poco più bassa è stata la mortalità di Piemonte (126,1 per 100.000), Liguria (120,1 per 100.000) e Veneto (117,9 per 100.000). Completa il quadro del Nord del Paese il Friuli Venezia Giulia (100,2 per 100.000) con una mortalità all'incirca in linea con quella media nazionale, pur essendo quest'ultima espressione di una situazione molto eterogenea. Nel resto del Paese, infatti, gli effetti del virus hanno provocato una mortalità relativamente più bassa: in Toscana, Abruzzo e Marche il tasso va dai 71,2 per 100.000 della prima agli 84,1 per 100.000 delle Marche; seguono la Campania (64,3 per 100.000), la Puglia (59,7 per 100.000) e il Lazio (56,5 per 100.000). La regione con la mortalità da COVID-19 più bassa risulta essere la Calabria con 23,3 per 100.000 (cfr Tabella 4).

Tabella 4 - Decessi (valori assoluti e tasso per 100.000) per COVID-19 per regione di residenza - Anno 2020

Regioni	Decessi COVID-19	Tasso std
Piemonte	7.583	126,1
Valle d'Aosta	384	246,1
Lombardia	25.120	208,6
Bolzano-Bozen	792	135,0
Trento	942	137,8
Veneto	7.079	117,9
Friuli Venezia Giulia	1.794	100,2
Liguria	2.851	120,1
Emilia-Romagna	7.825	135,0
Toscana	3.604	71,2
Umbria	610	51,0
Marche	1.709	84,1
Lazio	3.717	56,5
Abruzzo	1.264	76,8
Molise	203	49,8
Campania	3.447	64,3
Puglia	2.614	59,7
Basilicata	251	38,7
Calabria	497	23,3
Sicilia	2.747	52,4
Sardegna	858	43,9
Italia	75.891	103,9

Fonte dei dati: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, ISS registro sorveglianza COVID-19. Anno 2021.

¹Report Istat-Istat "Impatto dell'epidemia COVID-19".

Altre cause di morte

L'effetto della pandemia sulla mortalità è con molte probabilità sottostimato, si registrano infatti anche incrementi significativi di decessi dovuti ad altre cause, come polmoniti e influenze (cfr Tabella 5): in Lombardia, per esempio, si è passati da 456 casi (media marzo-aprile 2015-2019) a 3.665 casi, con un aumento cioè del 700%; come in Emilia-Romagna, dove nel bimestre marzo-aprile del 2020 si contano più di 1.000 casi, con un incremento del 300% circa².

Tabella 5 - Decessi (valori assoluti) per alcune cause di morte per regione di residenza - Periodo marzo-aprile 2020 e media anni 2015-2019

Regioni	Marzo-aprile 2020					2015-2019 (media)				
	Cardiopatie ipertensive	Demenze e malattia di Alzheimer	Polmoniti e influenza	Diabete mellito	Sintomi, segni e mal definite	Cardiopatie ipertensive	Demenze e malattia di Alzheimer	Polmoniti e influenza	Diabete mellito	Sintomi, segni e mal definite
Piemonte	689	694	570	395	439	440	473	246	254	271
Valle d'Aosta	12	26	19	6	7	9	26	6	6	5
Lombardia	1.693	2.638	3.665	1.002	1.097	716	962	456	387	418
<i>Bolzano-Bozen</i>	52	87	52	20	20	40	50	20	14	18
<i>Trento</i>	63	69	36	38	36	34	49	20	18	28
Veneto	611	648	344	316	383	478	575	236	239	227
Friuli Venezia Giulia	166	151	86	72	62	140	110	89	64	59
Liguria	260	295	299	201	182	193	187	92	113	114
Emilia-Romagna	726	604	1.071	357	287	492	479	268	243	182
Toscana	350	483	222	302	394	274	373	169	230	276
Umbria	112	106	42	60	69	93	103	47	54	52
Marche	227	237	114	135	67	140	193	74	82	48
Lazio	624	446	351	428	198	532	420	253	357	179
Abruzzo	193	160	93	120	81	162	143	40	89	49
Molise	43	38	11	32	17	46	30	12	25	23
Campania	679	365	143	577	354	640	304	85	502	379
Puglia	765	343	131	388	220	557	308	88	326	181
Basilicata	124	60	11	60	33	104	46	16	54	32
Calabria	386	134	59	218	152	305	133	39	190	152
Sicilia	817	465	196	535	532	714	410	128	494	527
Sardegna	171	267	93	115	137	145	207	61	81	110
Italia	8.765	8.317	7.609	5.376	4.768	6.254	5.581	2.445	3.822	3.332

Fonte dei dati: Istat, Indagine sui decessi e le cause di morte. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale. Dati provvisori sulle cause di morte 2020. Anno 2021.

L'impatto della COVID-19 non si è limitato ai decessi ad esso direttamente attribuibili, **infatti ad aumentare sono anche i decessi per cause non legate a patologie dell'apparato respiratorio, come le demenze (+49%), le cardiopatie ipertensive (+40,2%), il diabete (+40,7%), e sintomi, segni e malattie mal definite (+43,1%).** Anche in questo caso le percentuali sono più alte nelle regioni del Nord maggiormente colpite dalla prima ondata della pandemia.

Tale scenario può essere attribuito da un lato alle difficoltà a diagnosticare una nuova patologia con conseguente sottostima dei decessi effettivamente dovuti al COVID-19 (in favore soprattutto delle polmoniti). Dall'altro, l'infezione stessa da coronavirus, congiuntamente al sovraccarico in cui si sono trovati i sistemi sanitari regionali, ha potuto causare il peggioramento di pazienti con quadri clinici già compromessi.

²Istat (2021), "Prima ondata della pandemia. Un'analisi della mortalità per causa e luogo di decesso - marzo-aprile 2020". Disponibile sul sito: <https://www.istat.it/it/archivio/256854>.

Speranza di vita

Il diffondersi dell'epidemia, e il conseguente aumento di mortalità, ha causato una riduzione consistente della speranza di vita alla nascita **tanto da annullare i guadagni ottenuti nel decennio precedente**. A livello nazionale la variazione tra il 2019-2020 di questo indicatore è stato pari a -1,4 anni per gli uomini e -1,0 anni per le donne (cfr Tabella 6, Tabella 7, Grafico 3, Grafico 4).

A livello regionale le perdite di anni di vita media sono state differenti: per la componente maschile il record negativo va alla Lombardia con una perdita pari a 2,6 anni, seguita dal Piemonte con 1,8 anni e dalla Valle d'Aosta, PA di Trento e Liguria con 1,7 anni persi. Al Centro-Sud ed Isole le perdite sono state meno marcate ma comunque rilevanti: hanno perso 12 mesi o meno di speranza di vita gli uomini residenti in Umbria, Molise e Sicilia (1,0 anni), nel Lazio (0,9 anni), in Sardegna (0,8 anni), in Basilicata (0,7 anni) e in Calabria (0,6 anni).

Anche per il segmento femminile il COVID-19 ha colpito più duramente nelle regioni del Nord: in particolare Valle d'Aosta e Lombardia hanno perso 2 anni o più di speranza di vita alla nascita (precisamente Valle d'Aosta 2,3 anni; Lombardia 2,0 anni). In termini di perdita di anni dell'indicatore analizzato seguono la PA di Trento e la Liguria (1,5 anni) e il Piemonte (1,4 anni). Al Meridione la perdita più importante si è verificata in Molise (1,3 anni). Inferiore o pari a 1 anno il calo in tutte le restanti regioni del Centro-Sud ed Isole: Marche (1,0 anni), Puglia e Sardegna (0,8 anni), Abruzzo (0,7 anni), Toscana, Umbria, Lazio, Campania e Sicilia (0,6 anni). Infine Basilicata e Calabria hanno perso 0,4 anni.

Tabella 6 - Speranza di vita (valori in anni) alla nascita e variazione (valori assoluti) per regione - Maschi. Anni 2010-2020

Regioni	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ 2019-2010	Δ 2020-2019
Piemonte	79,1	79,4	79,6	79,7	80,2	79,9	80,4	80,4	80,5	80,8	79,0	1,7	-1,8
Valle d'Aosta	78,3	78,6	79,6	79,7	79,7	78,8	79,4	79,8	79,1	79,9	78,2	1,6	-1,7
Lombardia	79,5	79,9	79,9	80,3	80,8	80,6	81,0	81,2	81,3	81,5	78,9	2,0	-2,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	80,3	80,6	80,6	80,8	81,2	80,8	81,1	81,4	81,7	81,8	80,6	1,5	-1,2
<i>Trento</i>	79,8	80,5	80,8	80,8	81,3	81,2	81,4	81,6	82,0	82,0	80,3	2,2	-1,7
Veneto	79,8	80,0	80,1	80,3	80,8	80,7	81,0	81,3	81,4	81,7	80,5	1,9	-1,2
Friuli Venezia Giulia	79,1	79,3	79,3	79,5	80,1	79,9	80,4	80,7	80,8	81,3	80,1	2,2	-1,2
Liguria	79,2	79,2	79,4	79,5	80,1	79,9	80,5	80,6	80,5	80,9	79,2	1,7	-1,7
Emilia-Romagna	79,9	80,3	80,2	80,5	81,0	80,9	81,2	81,2	81,5	81,6	80,2	1,7	-1,4
Toscana	80,1	80,3	80,1	80,5	81,0	80,6	81,2	81,3	81,6	81,7	80,9	1,6	-0,8
Umbria	79,8	80,3	80,1	80,3	80,9	80,6	81,1	81,3	81,8	82,1	81,1	2,3	-1,0
Marche	80,4	80,5	80,6	80,7	81,0	80,7	81,1	81,2	81,6	81,9	80,8	1,5	-1,1
Lazio	78,7	79,0	79,1	79,5	80,0	80,1	80,6	80,4	81,0	81,4	80,5	2,7	-0,9
Abruzzo	79,1	79,1	79,6	79,8	80,2	80,2	80,6	80,3	80,8	81,2	80,0	2,1	-1,2
Molise	79,0	79,1	79,5	79,7	79,7	79,6	80,1	79,9	80,1	80,5	79,5	1,5	-1,0
Campania	77,6	77,6	78,0	78,1	78,5	78,3	78,9	78,9	79,3	79,7	78,4	2,1	-1,3
Puglia	79,7	79,7	80,0	80,2	80,5	80,3	80,8	80,6	81,0	81,4	80,0	1,7	-1,4
Basilicata	79,4	79,5	79,9	79,5	79,9	79,7	80,3	79,9	80,3	80,4	79,7	1,0	-0,7
Calabria	78,9	79,2	79,2	79,4	79,6	79,6	80,0	79,9	80,3	80,3	79,7	1,4	-0,6
Sicilia	78,7	78,6	78,8	79,0	79,5	79,4	79,8	79,5	79,9	80,2	79,2	1,5	-1,0
Sardegna	78,8	78,9	79,1	79,2	79,7	79,8	80,2	80,3	80,7	80,4	79,6	1,6	-0,8
Italia	79,3	79,5	79,6	79,8	80,3	80,1	80,6	80,6	80,9	81,1	79,7	1,8	-1,4

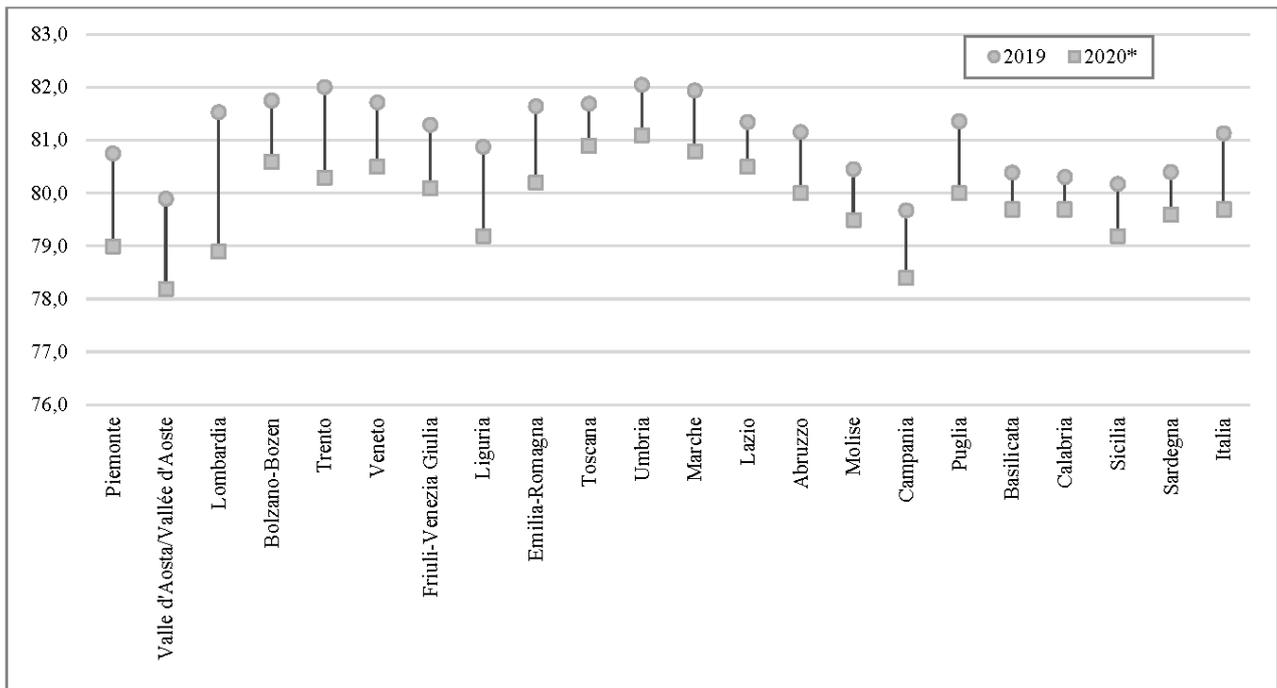
Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili sul sito: www.demo.istat.it. Anno 2021.

Tabella 7 - Speranza di vita (valori in anni) alla nascita e variazione (valori assoluti) per regione - Femmine. Anni 2010-2020

Regioni	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ 2019-2010	Δ 2020-2019
Piemonte	84,3	84,4	84,4	84,6	85,0	84,5	84,9	84,7	84,9	85,2	83,8	0,9	-1,4
Valle d'Aosta	84,4	85,0	84,3	84,6	84,6	83,6	84,5	84,3	84,8	85,6	83,3	1,2	-2,3
Lombardia	84,6	84,9	84,9	85,1	85,5	85,1	85,5	85,5	85,7	85,9	83,9	1,3	-2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	85,2	85,4	85,0	85,6	85,5	85,7	85,9	86,2	86,1	86,2	85,0	1,0	-1,2
<i>Trento</i>	85,4	85,8	85,9	85,8	86,1	85,8	86,3	86,3	86,2	86,6	85,1	1,2	-1,5
Veneto	85,1	85,1	85,1	85,3	85,7	85,3	85,7	85,6	85,8	86,1	85,1	1,0	-1,0
Friuli Venezia Giulia	84,6	84,7	84,7	84,7	85,1	85,0	85,4	85,5	85,4	85,9	85,0	1,3	-0,9
Liguria	84,1	84,3	84,4	84,5	85,0	84,6	85,1	84,9	85,0	85,5	84,0	1,4	-1,5
Emilia-Romagna	84,8	84,9	84,9	85,1	85,4	85,0	85,3	85,4	85,6	85,7	84,7	0,9	-1,0
Toscana	84,9	84,9	84,8	85,1	85,5	85,1	85,5	85,4	85,7	85,8	85,2	0,9	-0,6
Umbria	84,9	85,2	85,1	85,3	85,6	85,3	85,6	85,4	85,8	86,2	85,6	1,3	-0,6
Marche	85,3	85,3	85,3	85,5	85,7	85,3	85,8	85,5	85,9	86,1	85,1	0,8	-1,0
Lazio	83,7	83,8	83,8	84,2	84,7	84,5	84,9	84,7	85,1	85,5	84,9	1,8	-0,6
Abruzzo	84,3	84,5	84,6	84,8	85,1	84,6	85,2	84,9	85,3	85,7	85,0	1,4	-0,7
Molise	84,3	84,2	84,5	84,6	84,9	84,8	85,2	84,9	85,4	85,7	84,4	1,4	-1,3
Campania	82,6	82,6	82,8	83,0	83,3	82,8	83,4	83,3	83,7	83,9	83,3	1,3	-0,6
Puglia	84,3	84,3	84,5	84,6	84,9	84,5	85,0	84,8	85,1	85,4	84,5	1,1	-0,8
Basilicata	84,3	84,5	84,3	84,7	84,9	84,4	84,7	84,8	85,1	84,8	84,4	0,5	-0,4
Calabria	84,3	83,9	84,0	84,3	84,6	84,3	84,7	84,4	84,7	84,8	84,4	0,5	-0,4
Sicilia	83,1	83,0	83,2	83,4	83,8	83,4	83,9	83,7	84,0	84,2	83,6	1,1	-0,6
Sardegna	84,8	84,6	84,8	85,0	85,3	84,8	85,2	85,3	85,6	85,8	85,0	1,0	-0,8
Italia	84,3	84,4	84,4	84,6	85,0	84,6	85,0	84,9	85,2	85,4	84,4	1,1	-1,0

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili sul sito: www.demo.istat.it. Anno 2021.

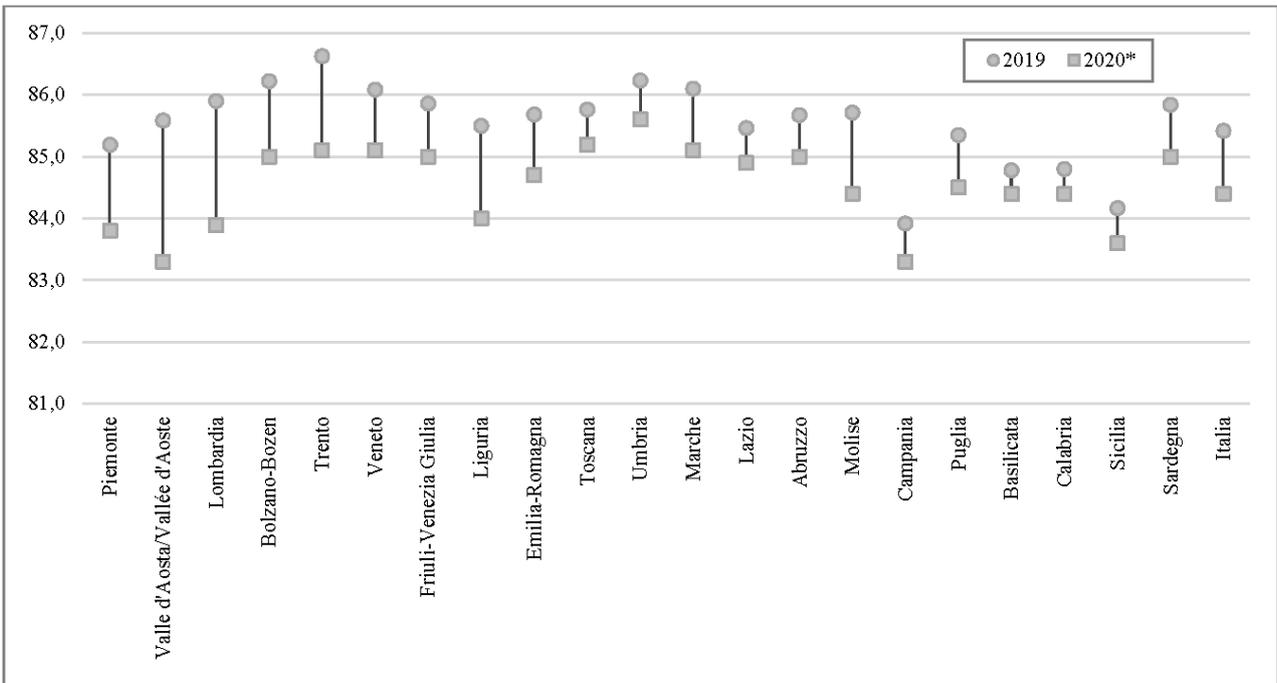
Grafico 3 - Speranza di vita (valori in anni) alla nascita e variazione (valori assoluti) per regione. Maschi. Anni 2019-2020



*Valori stimati.

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili sul sito: www.demo.istat.it. Anno 2021.

Grafico 4 - Speranza di vita (valori in anni) alla nascita e variazione (valori assoluti) per regione. Femmine. Anni 2019-2020



*Valori stimati.

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili sul sito: www.demo.istat.it. Anno 2021.

L'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane ha il contributo non condizionato di



Caring Innovation

